

La paralisi dell'edilizia

Aspettando il Salva-Milano
venti milioni in meno
di oneri di urbanizzazione

Servizio ● a pagina 7

IL BILANCIO DEL COMUNE

Venti milioni di oneri persi il conto della paralisi edilizia

Gli operatori si adeguano al giro di vite sull'altezza degli edifici: cambia il progetto di case low cost in via Taggia

di **Federica Venni**

Oltre 20 milioni di euro di oneri di urbanizzazione in meno rispetto a quelli previsti, ai quali si aggiungono 15 milioni di tagli che il governo proprio ieri ha confermato e che si ripeteranno nei prossimi anni. L'assessore al Bilancio Emmanuel Conte ha presentato ai consiglieri la manovra di assestamento per il 2024 che la prossima settimana sarà votata dall'aula.

Un'operazione «corposa» che non tappa soltanto i buchi sopracitati, ma che assegna più risorse al trasporto pubblico, al welfare, alla cultura, alla sicurezza, alle scuole, alle case popolari e alle assunzioni del personale per un totale di 150 milioni. Dei mancati introiti da oneri di urbanizzazione si è parlato molto in seguito al blocco delle pratiche edilizie innescato dopo le inchieste della procura sull'urbanistica. Quest'anno, calcolatrice alla mano, mancano all'appello 22 milioni. Una somma che nei prossimi anni, come da allarme più volte lanciato dal sindaco, arriverà fino a 100 milioni, tra fondi veri e propri e valore delle opere pubbliche a scomputo che non potranno essere realizzate. Così, in attesa che arrivi l'emendamento al Piano Casa del governo che dovrebbe "salvare" Milano dallo stallo di opere e

investimenti, il Comune corre ai ripari. E allo stesso tempo gli operatori del settore iniziano a tutelarsi, modificando i propri progetti e aderendo alle nuove direttive più restrittive decise da Palazzo Marino. Un esempio è quello del complesso residenziale a prezzi accessibili che il Consorzio cooperative lavoratori sta per realizzare in via Taggia, a Quinto Romano: per rientrare nelle nuove disposizioni si è cambiata la morfologia dell'intero progetto, abbassando gli edifici. Ieri i soci della cooperativa ne hanno parlato con l'assessore Tancredi: «Questo è l'esempio – ha detto il presidente di Ccl Alessandro Maggioni – di come a Milano si possa fare anche un'edilizia che guardi ai bisogni dei ceti a rischio di espulsione dalla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Lo stallo**

Una veduta di Milano: le inchieste sulle norme dei permessi urbanistici hanno fermato le nuove costruzioni

